Mercoledì 15 Settembre 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 220.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 — Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Ecco ci qua ad inasprimenti . .

PEL 20 SETTEMBRE

Ebbimo già ad annotare che il tanto affaccendarsi dei Clericali, specie in Lombardia e nel Veneto, avrebbe provocata animosa riazione dei patrioti. E sino a questo punto, libertà piena per tutti; nè poteva essere altrimenti, se due generazioni d'Italiani cotanto lavorarono e patirono per la unità e redenzione d'Italia.

Però, siccome l'Italia qual'è, soffre per molte magagne, a noi duole che a quelle s'aggiungano ora invelenite lotte col pretesto religioso. Anzi dicemmo sempre di sperare che, col correre degli anni, la consuetudine avrebbe migliorati i rapporti tra Stato e Chiesa, e i cosidetti Clericali, che pur profittano anch'essi della libertà, non sarebbero più ostacolo a civile concordia.

Invece, e precisamente nell'anno in corso, i dissensi si sono inaspriti, e negli ultimi giorni s'ebbe di ciò chiassosa manifestazione eziandio in Friuli. Ma su di essa crediamo di non allargare la polemica, sebbene jeri il Foglio clericale siasi divertito a provocarla.

Se non che, avvicinandosi il *20 settembre*, e preparandosi i Liberali a festeggiarlo, ci permettiamo di far presente ai Clericali friulani come, col recente loro contegno, sono eglino che determinarono i patrioti ad affermarsi di nuovo con le solennità della festa, che, senza quel contegno, potevasi ormai considerare come consuetudinaria festa civile, e non qual seconda *festa nazionale*. Difatti, celebrata pomposamente alla ricorrenza del quarto di secolo dopochè Roma era divenuta metropoli, negli anni successivi avrebbe esistito soltanto sul calendario, e nel cuore degl'Italiani, senza maggior uopo di dimostrazioni, che ai Clericali cotanto dispiacciono. Colpa loro, del loro agitarsi col sospetto di scopi settari, se anche nel 1897 il *20 settembre* sarà ricordato nella nostra Cronaca per dimostrazioni festose e patriotiche.

Per quanto riguarda Udine, pubblicammo jeri il programma. Il Municipio e Società cittadine vi concorreranno con atti di beneficenza e con segni attestanti sempre vivo ed efficace il sentimento patriotico.

Che se precisamente nel *20 settembre* apparirà in Udine un Foglio anticlericale (almeno così potemmo dedurre dal programma), in quel giorno verrà pur dispensato un *numero unico*, in cui, non v'ha dubbio, si rifletterà il forte pensiero ed il gentile ritmo di giovani scrittori, che ai *santi ricordi* sanno inspirarsi, anche a purificar l'aere da troppe presenti miserie.

Ed avrebbero i Clericali a dolersene, mentre eglino, causa i dissensi sulla politica ecclesiastica, non si commuovono a que' *ricordi santi*? E si diranno provocati, se musiche, inni e corone non faranno se non attestare di nuovo lo spirito della Nazione? Disfare quanto venne fatto con tanti sacrifici, no, non è possibile; quindi eziandio i Clericali, non propriamente settarii, dovrebbero aquietarvisi, ed anzi cooperare coi sinceri Liberali per quel lavoro di risanamento morale, con cui preparare all'Italia una onesta e civile cittadinanza.

Tanto per variare.

L'Impero Britannico. Lo *Statesman's Jeur Book* pubblica una importante e particolareggiata statistica del Regno Unito e dei suoi possedimenti d'oltremare per l'anno 1895-96.

La superficie dell'impero britannico, l'Australia non compresa, è di 9,093,991 miglia quadrate. La popolazione è di 347,278,469 anime (39 milioni 465,720 nel Regno Unito, 287,223,431 nell'India inglese, 20,583,318 nelle colonie).

Le entrate del bilancio ascendono nel totale a 245.683,835 lire sterline, le spese a 242.473,198 sterline; i debiti pubblici a 1,217,403,717 sterline; le importazioni totali a 690,533 806 sterline; le esportazioni a 499,126 601 sterline. Il movimento della navigazione a 186,014,141 tonnellate.

La lunghezza delle ferrovie è in tutto di miglia 71 694.

I protettorati e le sfere d'influenza poi comprendono 2,240,400 miglia quadrate e 36,210,000 anime.

In tal modo l'Impero Britannico arriverebbe come estensione a 11,334,391 miglia quadrate e come popolazione a 383,488,469 anime.

Importante scoperta. — Un vestito insommergibile. — Desta a Vienna il più vivo interesse un'importantissima scoperta del dott. Federico Mintz, il quale ha trovato il modo di confezionare un costume da nuoto o da salvantagio che basta a preservare chi lo indossa dal pericolo di sommergere nuotando.

La insommergibilità di questo vestito dipende dal fatto che esso è confezionato con pelo di renna, il quale, come a pochi forse sarà noto, contiene nei suoi vasi capillari una quantità d'aria relativamente grande, che lo rende leggerissimo.

Il volume complessivo dell'aria contenuta nei peli necessari a formare un vestito, confezionato secondo il sistema del dott. Mintz, fa sì che chi ha indosso uno di questi costumi da salvataggio non possa assolutamente scendere sotto il livello dell'acqua, per quanti sforzi faccia per riuscirvi.

Il dott. Mintz ha l'intenzione di far confezionare, secondo il suo sistema, vestiti da salvataggio per le persone che intraprendono viaggi transoceanici. Questi vestiti avranno tutto l'aspetto di eleganti abiti da viaggio e renderanno affatto superfluo, in caso di pericolo, il solito salvagente. L'inventore ha inoltre l'intenzione di costruire, sempre con materiale composto di pelo di renna, delle scialuppe che non potranno sommergersi neppure quando avessero riportato una falla e che all'occorrenza serviranno a rendere insommergibile qualsiasi oggetto.

Il censimento indiano. Nella *Deutsche Rundschau*, J. Jolly scrive un interessante articolo a proposito dell'ultimo censimento indiano. Fra le cifre che presenta, eccone alcune che riteniamo opportuno di riferire ora che l'India richiama l'attenzione dell'Euopa. L'India ha 287,223,431 abitanti. La maggior parte di questa enorme popolazione, uguale a tre quarti di quella dell'Europa risiede nei possedimenti britannici e nei paesi tributari dell'Inghilterra. Questa si è impadronita di tutte le regioni fertili e quindi produttive d'imposta. Il Bengala entra nel totale della popolazione per 1/4 (cioè 71,346,387 abitanti) 33 milioni più della Gran Brettagna e tanti quanto la Francia, la Spagna, il Belgio, l'Olanda la Svizzera e la Grecia riunite. Questa popolazione coloniale si è accresciuta in un periodo decennale (dal 1881 al 1891) di 11 per cento (circa 28 milioni) e ciò malgrado i flagelli che la decimano in modo spaventevole. Le febbri epidemiche hanno ucciso il 66 per cento. In 10 anni il cholera, sotto diverse forme, ha fatto 390,000 vittime e il vaiuolo 126.750 Quelli che sono morti a causa della carestia sono più di 100,000 l'anno. La lebbra imperversa ancora intensamente, ma non è più ereditaria. Prima era considerata come una espiazione delle colpe commesse in una vita anteriore e non poteva, nello spirito del popolo, essere guarita che mediante la preghiere e la penitenza. Quelli che non morivano impiegando questi rimedii, non potevano essere che peccatori induriti e li atterravano vivi. Oggi sono curati negli ospedali dei lebbrosi e la commissione speciale di igiene si felicita di non aver dovuto registrare nel 1890 che 150,000 lebbrosi.

Il congresso internazionale

dell'alleanza cooperativa.

Si ha da Delft (Olanda) 14:

Venne inaugurato oggi solennemente il terzo congresso internazionale dell'alleanza coperativa. Vi parteciparono delegati di tutte le nazioni, fra cui otto italiani.

Il presidente del Consiglio, il ministro delle finanze olandese, pronunziarono applauditi discorsi, inneggiando alla cooperazione.

Per acclamazione furono eletti come presidenti d'onore per l'Italia Dopel, delegato dell'associazione delle Banche popolari italiane, Minelli presidente del gruppo veneto-Mantovano, e come segretario Sturani.

E' giunto a Roma jeri il capitano medico Mozzetti, che i giornali africanisti dichiararono tenuto prigioniero nell'Harrar da Maconnen per conto di Menelik.

Il capitano Mozzetti è latore di una lettera di Maconnen, in cui dice essere desideroso di pace e di risolvere amichevolmente i reclami degl'italiani espulsi dall'Harrar.

Dell'esposizione internazionale

DI VENEZIA

e delle brutture che vi figurano.

Avevo letto in tanti giornali articoli laudativi su questa seconda esposizione internazionale, e mi vi recai nella speranza di trovare tutte le grandi bellezze tanto decantate. Rimasi male, anzi non poco meravigliato, quando mi trovai davanti alle tele ammirate dai critici improvvisati dal gran concorso — rèclame a premi, escogitato da quel conferenziere illustre e profondo conoscitore delle masse popolari, che è l'avv. Fradeletto. Dico la verità: non mi sarei mai aspettato un sì generale concerto reclamistico (passatemi la parola orribile come il concetto!) a colpi di gran cassa su tutti o quasi i giornali dell'alta Italia, e sui principali della media e della meridionale. Ma lasciamo i giornali, e pensiamo piuttosto a certi critici di fama mondiale: ad un Panzacchi, ad un Buti ed al pontefice massimo Vittorio Pica. Io vorrei domandare a costoro, se il «premio sperato» li avesse casualmente abbacinati o se li avesse affascinati il miraggio delle incantevoli bellezze di Venezia; ed arrischierei di più: domanderei loro se veramente ci sono stati a quella mostra che, sotto certi riguardi dell'arte vera, è riuscita inferiore di molto alla prima internazionale.

Quello de' nostri critici d'arte, il quale s'accosta al vero, è il prof. Mario Pilo, gloria della scienza italica e splendore del liceo di Belluno, ed il mio carissimo E. Thonez, lustro della critica a Roma, giovine di ottime speranze. Però anche il primo ciurla nel manico, quando prorompe in un inno entusiastico sull'arte industriale dei Giapponesi. E' vero che se i nostri industriali assumessero a guida de' loro lavori pittori, scultori ed architetti, le loro produzioni guadagnerebbero d'un tanto ed annullerebbero l'importazione, con grande decoro dell'arte paesana e molto utile dell'erario; ma guai a noi, alla nostra arte tradizionale se i nostri artisti si mettessero sulla via tenuta dai Giapponesi! sarebbe proprio come se Lei, illustre esteta e professore di liceo, venisse ad insegnare nelle mie classi elementari. (Non rida del poco calzante confronto. Faccio così per non portare in campo un altro che calza a capello, ma che guai a me, se lo ponessi in carta! Certi professori mi mangerebbero vivo!) Quanto sarebbe bene che i criterii di questi due critici si compenetrassero, si fondessero, si completassero a vicenda! Ne risulterebbe una critica da levarle tanto di cappello.

Ma veniamo una buona volta a noi e diamo una scapatina per le numerose sale, dalle numerose tele e dalle poco numerose sculture.

Premetto che eccettuati pochi quadri — di cui la critica s'è meno occupata — i più sono quelli che maggiormente s'allontanano da quel garbo, da quella finitezza, da quella correttezza, da quella morbidezza ed abbondanza di colorito per cui la scuola veneziana e l'italiana in genere, hanno toccato le più alte regioni dell'arte, e che col Favretto (povero mio Giacomo!) e con parecchi altri de' viventi, nel mondo incantevole delle lagune or accenna ed ora dimostra una vitalità forte e vegeta. Ma la presente esposizione non può loro certo riuscire confortevole: Seguitate, o voi che non avete bisogno d'esposizioni per immortalare il nome vostro, seguitate fiduciosi nella vostra via! Vi ho ammirati a Firenze, vi ho ritrovati, quasi tutti, in patria, e spero di potervi contemplare ovunque si farà dell'arte vera e grande, degna figlia di quella che conservate gelosamente nelle venete gallerie, la quale voi con grande studio ed amore imitate creando.

Se ogni sorta di sintesi presenta grave difficoltà per riuscire a dar un vero concetto d'insieme, quelle che potrebbero farsi a questa esposizione per significare le singole scuole, risulterebbero diffettose assai per l'assenza lamentata di molti de' migliori pittori viventi e di tutti, proprio tutti i migliori scultori. Accenneremo perciò solamente come vi figuri, si confermi o faccia solo atto di presenza ogni nazione.

E' assai bene rappresentata la robusta e fine scuola olandese; mancando la belga de' migliori suoi pennelli, i presenti essendo delirii tecnici o buone intenzioni; figura bene la valentia e la mirabile tecnica della scuola germanica, nobilmente derivata dai nostri luminari massimi del rinascimento; nel suo nuovo serio indirizzo affermasi l'austriaca e forse anche l'ungherese; e fra i nuovi tentativi, imponentesi col buon volere, la scozzeze, senza soddisfare pienamente chi a lei da qualche anno guarda come a novella aurora. La scuola francese è tutta lei, cioè quella che vive vigorosamente stazionaria, dopo l'immenso progresso fatto anni or sono; inferiori a se stesse ed alla loro importanza l'inglese e la figlia sua naturale, l'americana del nord. Sorreggesi sulle sue notevoli personalità la russa, in quell'ambito di vita che vi possono suggerire Dolstoiewski e Tolstoi, e vigorosamente la danese con la sorella maggiore la scandinava. Da pochissimi ma forti v'è rappresentata l'ispana, sempre sulle lontane tracce del Murillo e del Velasquez; e degna di figurare tra le prime, per serietà d'intenti, per personalità nuove e per altre francamente rassicurate, nelle sue molteplici e caratteristiche sottoscuole — sebbene vi manchino i più grandi — l'italiana col sorriso sfarzoso partenopeo, la grazia ed il candore etrusco, la venustà e la forza romana, l'animata solidità veneta, la individualmente notevole insubra e, discretamente, la piemontese concettosa e studiata, e la risorgente a meraviglia, dopo tante perdite, scuola ligure, ispirantesi alle incantevoli riviere rispecchiate nel frequente solcato golfo. Cinese e Giapponese mi fan la figura da avori di monache e da cenobiti.

Facciamo un po' di nomi e un po' d'analisi.

De' Belgi, eccettuati pochissimi, non c'è altro che quadri scorretti, sudici, mancanti d'ogni solidità: è la nuova scuola che delira spudoratamente senza vita e senza pensiero. Le sculture sono puramente passabili.

Nel salone internazionale noto un paesaggio bleu e sudicino del trevi-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 40

Capriccio di gran dama

(Dal francese.)

I più vecchi di quei frequentatori erano allora il poeta Destouches, il moralista Duclos, Piran, Voltaire, Diderot e d'Alembert; più giovani, avevano di già acquistato rinomanza: il fosco Rousseau che si mostrava timido e goffo, e Grimm, che a ventisette anni appena faceva sfoggio del suo spirito francese, benchè questo tedesco non abbia avuto mai che l'esteriore del popolo in mezzo a cui egli passò la più gran parte della sua esistenza. Egli era nato ed era rimasto tedesco.

Spesso Saint-Lambert non entrava al Caffè che dopo aver assistito all'uscir della gente, dopo lo spettacolo. Quel movimento l'allettava. Le lettighe dorate dai chiassosi colori, brillavano illuminate dalle lanterne che i lacchè portavano in mano. Giungevano le donne e gli sportelli s'aprivano; il capo coperto di piume si affondava, per dir così, in mezzo al sedile, poi la gonna dalle grandi dimensioni finiva per rinserrarsi.

E così anche il rumore prodotto dal fruscio delle sete, e le grida leggere emesse dalle spettatrici, vellicavano l'orecchio del poeta.

Gli sportelli si rinchiudevano con rumore; due uomini robusti sollevavano in alto la lettiga e sparivano poscia con essa a dritta ed a sinistra.

Qualchevolta il cavaliere sorprendeva il suo amico in quella contemplazione, e non mancava allora dal complimentarlo.

— Voi perverrete, gli diceva egli, ad amare le donne. Vedo che provate più spiacere per lo spettacolo della strada che per quello della sala.

— Voi avete una morale che stupisce! Ma tutti non possono però avere il vostro temperamento.

— Tanto peggio per essi, allora. Non amare che una donna, è insultare le altre, o lasciar loro comprendere ch'esse non son dotate nè di bellezza, nè di spirito. Non piacciono a voi forse tutti quanti i fiori?

— Sempre la vostra famosa teoria. Ma dopotutto, si può preferirne uno a tutti gli altri.

— Perchè voi non vedete che quello. Anch'io dinanzi ad un giglio, ammiro la sua forma vaghissima, la sua candidezza, il penetrante suo profumo. Io dico fra me, nulla esservi superiore al giglio. Ma se tosto dopo m'avvien d'aver fra mano un mazzo di rose o di violette, la mia preferenza si sposta.

— Assolutamente come per le donne¿

— Sì. E ve lo ripeto, è il vero modo perchè non si imbroncino. Ed ora entriamo nel caffè, e voi vedrete un quadro che sarà ben lungi dal valere quello che abbiamo prima contemplato.

Una volta preso posto nell'interno, d'Apremont faceva rilevare con abilità il lato ridicolo degli illustri personaggi che frequentavano quel luogo.

— Guardate là quel Rousseau! Egli pare una vera faina. Sotto quel volto sempre inquieto, si leggono la gelosia ed il timore di prestarsi al riso. Eccone uno che non sa punto amare le donne!

— E perchè ciò?

— Perchè egli è timido davanti ad esse, e l'emozione gli tronca la parola. Vedete ora quel Grimm. È un'altro genere, diverso da Rousseau, poichè desso ha almeno del cuore. Ma quel tedesco dalla placida fisonomia, si servirà e si serve di già di tutte le sue conoscenze per far strada. Tutti i motivi per lui sono buoni. E forse anche le donne lo ameranno. Ed avranno torto, poichè egli non farà sembiante di amarle che per quel tanto che potranno essergli utili.

Sotto forme varie, erano gli stessi soggetti che facevano quotidianamente capolino nella conversazione.

Una sera che Saint-Lambert si trovava in Via della Commedia a contemplar lo spettacolo dell'uscita dal teatro, egli scorse un uomo che lo guardava con cert'aria beffarda.

Egli trasalì, non aspettandosi un tal incontro, e volse il capo dall'altra parte.

Ma colui che visibilmente egli cercava di evitare, gli si accostò, e battendogli leggermente sul braccio, disse tra il serio ed il faceto:

— Forse che la mia presenza qui vi dà fastidio, marchese? Se è così, vi tolgo l'incomodo della mia persona...

— Ma no, signore, voi non mi date alcun fastidio. Del resto, il suolo non è egli di tutti?

— E' una risposta che non è una risposta, e converrete meco che io aveva ben indovinato.

— Voi vi ingannate...

— Oh, non temete, io non andrò punto a raccontare a Nancy che vi ho incontrato alla porta della sala della Commedia in atto di contemplare i bei visetti e gli eleganti abbigliamenti. Io sarò muto.

— Ma infine, signore, io non contemplo, io guardo.

— E' assolutamente la stessa cosa. Si comincia dapprima col guardare, l'immaginazione si infiamma e... il resto vien dopo. Arrivederci marchese. Continuate a farci dei bei versi, ma per ciò è uopo amare sempre.

Il personaggio, entrò sorridendo nel Caffè, prese una sedia e non parve punto occuparsi degli sguardi a cui era fatto segno e delle conversazioni a bassa voce che la sua venuta aveva fatto sorgere.

Quell'incontro aveva reso Saint-Lambert di assai cattivo umore. Egli non prestava più attenzione a nulla, camminando a gran passi fino al crocevia Buci, domandandosi se dovesse entrare in quel Caffè dove aveva preso posto colui che l'aveva tanto tediato.

Ma il sopraggiungere del cavaliere lo istrappò alle sue riflessioni.

— Ebbene, amico mio, gli disse d'Apremont, non avete voi camminato abbastanza, e non provate il desiderio di sedervi? su, andiamo ad ammirare i grandi uomini.

— Non là, interruppe Saint-Lambert! preferisco, il *cabaret* di Landelle all'angolo della Via Buci.

— Come volete. Ma sarei io indiscreto, domandandovene il perchè?

— No, e ve lo dirò anzi subito.

(Continua).

sano Bortoluzzi; la scorrettissima caricatura d'arte di Bournad *La fuga di Carlo il Temerario*; la cruda ed ammanierata *Angoscia* del Da Molin; il secentistico, confuso, aspro *I bevitori* del Fabres di Barcellona; l'obbrobrioso *Fons vitae* del bavarese Naager: il puerile *Bagno improvvisato* del cenedese Pajetta; il sudicio, terroso, buio *Angoscia umana* del parigino Rochegrosse. L. Rosa si mostra ridicolo pittore col bambinesco *Riandando il passato*; il Segantini, che, per disgrazia d'Italia e vergogna dell'arte, viene considerato da certa gente squilibrata e dagli occhi foderati di prosciutto, come uno dei primissimi nostri pittori, è sempre eguale a se stesso, cioè sudicio, crudissimo, privo delle più elementari idee del disegno. Non so come, nel '95 ottenne il premio del governo. Qui espone il *Ritratto di Carlo Rotta*, un vero cerotto.

Incerto, un po' velato e torbido nelle sue due concettose ed imponenti tele, il russo Schereschewski; stonato, anzi che no Luigi Serena di Montebelluna; troppo chiazzato *Morì il maestro* di Josè Villegas; distese proprio coi piedi le chiazze di colore che in questo quadro dello Zugel vorrebbero significare *Buoi all' aratro*.

E seppure in questo salone ci sono delle sculture passabili, vorrei sentire il giudizio de' miei lettori su *Mater* del tanto decantato animalista D. Sarti di Bologna, ove una tecnica, secondo certuni impeccabile, è usata ad esprimere l'esiguità del trito soggetto, con certi accessori degni di profonda commiserazione.

In un'altra sala internazionale noto la strana ed antiestetica figura di donna *I miei figli sono i miei pensieri*, e la puerilità di *Madre col bambino* e *S. Cristina*, tutte opere dell'inglese Frampton. Meschinità nel gruppo di E. Marsilli *Età felice*; poco armonizzata la sfarzosa tela del Bressanin di cui tutti hanno parlato; una vera sudiceria *Paesaggio* di Tr. Chitarin, e poco migliore *Mattino autunnale* dello stesso. Orribili le *Scene militari* di G. Fattori; sudici, crudi, stonati *In S. Marco* e *Sul Cordevole* di M. Ippoliti. Espongono quadri molto inferiori ai loro nome: il Milesi, G. Zanelli-Miti, E. Coleman, Zezzos, V. Caprile di Genova ed altri. Dio ci scampi dalle tele qui esposte da Ettore Tito, da Vittorio Avanzi, dal Montemezzo e da tanti altri che la giuria (ed osiamo dire troppo rigorosa!) generosamente ammise a scapito dell'arte, dell'importanza della regina dell'Adriatico e del nome di chi era addetto all'accettazione.

Abbiamo passate poche sale; e quante inferiorità e nullità v'abbiamo notate! Seguitando di questo passo vi leverei la voglia d'andarvi. No; sarà molto meglio che giudichiate di per voi. Andateci, vi troverete tante bellissime e pareccie meravigliose tele; e queste sono le meno considerate o per lo meno posposte a certi nomi. (Oggidì si nega l'infallibilità del Papa, ma si giura su quella di un artista, d'uno scienziato che, in altri tempi, seppe fare opere veramente grandi. E' la tanto vantata indipendenza di giudizio!..)

Avete sentito parlare del grande e tutt'altro che grandioso quadro del Nono, *Funerali*...? Quello, vedete? è uno stupendo lavoro cromofotografico; del *S. Simeone* del Brangwyn? quello è una vergogna! del *Duello* del Repin? vi dirò solo, in proposito, che, in piena estate, i padrini sono in pelliccia e colle mani in tasca; e ti dànno all'occhio certe chiazze di luce da far ridere anche le telline.

Povera arte! E dire che sulla penultima *Gazzetta Letteraria* c'è un tale che dice di credere l'arte presente superiore di gran lunga alle passate e... quasi quasi alle future!

G. C. Costantini.

La fosforescenza.

In terra e in mare.

Dopo il tramonto, tutte quelle esistenze che si agitano sotto i raggi del sole si assopiscono; un alito di malinconia soffia sovra la natura che a poco a poco si immerge nelle tenebre. La vita diurna sembra scomparsa e solo l'usignuolo, il solitario cantore della notte, nascosto nella seta di biancospino lancia nel silenzio profondo quelle note squillanti, quelle patetiche melodie.

Ai misteriosi susurri di mille esistenze che si assopiscono, succedono i sussulti di mille esistenze che si ridestano; i fiori diurni hanno rinchiusi i petali e chinato il capo sullo stelo; l'allodola, con la testa nascosta sotto un'ala, s'è addormentata; miriadi di insetti sono scomparsi nel sole; ma la *milene nutans* apre la sua corolla bianca; il pipistrello erra in cerca di cibo; la cotonia all'ali dorate e le melotante ronzano fra l'erbe e le siepi... poi si vedono nell'aria scura alcuni punti luminosi, che a poco a poco si moltiplicano e si muovono in ogni direzione. Sono migliaia di esistenze che errano continuamente, che volteggiano, che ascendono e discendono nell'aria bruna.

Per le lucciole la fosforescenza è una necessità della vita, sia per la procreazione, sia per il sostentamento.

Le femmine hanno un chiarore più intenso; in tal guisa i maschi le vedono e le seguono; e l'uomo che affascinato contempla questi punti luminosi non pensa che intorno a lui si svolgono misteri tanto gentili quale nessun poeta ha mai saputo ideare.

Il *Cucuyos* (piroforo nottiluco) è una specie di lucciola che vive nell'Avana e nel Messico. La sua luce è così intensa, che gli indigeni raccolgono questi insetti, li mettono in una specie di gabbietta e se ne servono come lume la sera.

Le donne poi usano questi insetti come ornamento; li raccolgono in piccole borse di velo, li introducono nelle fascie di cui si cingono la vita, e fatto passare uno spillo nelle ali dell'animaletto se ne ornano le chiome. Lettrice, puoi tu immaginare quale fascino e quale strana impressione desteranno quelle belle messicane, la cui vita sembra cinta da una fascia di fuoco, e punti di fuoca scintillano, nelle loro chiome e sorridono nelle loro collane?...

La fosforescenza terrestre colpisce, ma quella di mare affascina e trascina. Di notte sotto la superficie dell'oceano appare uno strato luminoso, iridiscente, il cui chiarore si fa più intenso col crescere delle tenebre, e l'elice della nave, che altera e sicura va solcando quella superficie, rompendo le onde lascia dietro di sè una striscia tutta spruzzi luminosi, tutta ondate di fuoco.

Essere strani sono quelli che producono la fosforescenza del mare; esseri fantastici che sono masse compatte nelle onde, ma che portati all'aria svaniscono; mostri favolosi, iridescenti col corpo munito di tentacoli trasparenti come il vetro, masse gelatinose che hanno una forma, una vita, e che un soffio di aria può distruggere.

La *Noctiluca miliaris*, vista col microscopio, sembra una perla di gelatina, ha sulla circonferenza una specie di incavo nel quale sta la bocca.

Questo animaletto, (appartenente ai *protozoi*), è piccolissimo; in 30 centimetri cubi di acqua ne furono contati 25 mila. E' una delle cause prime della fosforescenza marina; si incontra in tutti i mari e generalmente vicino alle costiere; la luce che produce è vivissima e le onde sembrano proprio di fuoco; di fuoco sembrano i delfini che scherzano intorno alla nave, gli oggetti immersi; tutto è luminoso, perchè la *Noctiluca* si appiccica ad ogni cosa, e fuori dell'acqua conserva ancora per qualche tempo le sue proprietà fosforescenti.

All'ordine delle *Meduse*, appartengono gli esseri più strani della natura. Sembrano funghi, ombrelli, dischi, fiori tutti irti di filamenti e di tentacoli. Il colore del loro corpo varia di intensità e di trasparenza; sono prive di sistema nervoso; viste attraverso l'onde presentano gli spettacoli più belli, più pittoreschi; l'occhio non si sazierebbe mai di contemplare quella massa gelatinosa, fosforescente che nuota, che muove i suoi tentacoli; toccata dilegua come un fantasma; se l'afferrate e la esponete all'aria, quell'essere così bello, così pittoresco, diventa un pugno informe di gelatina che a poco a poco svanisce.

E bisogna vederla di sera questa *Medusa* fosforescente attraverso le onde placide del mare; bisogna vederla errare lentamente, ora alzandosi, ora abbassandosi, ora distendono i suoi filamenti come i raggi di una ruota, ora stringendoli; svanire come un sogno, apparire... per desiderare che le notti durino sempre.

La terra offre spettacoli maestosi, ma il mare ha spettacoli sublimi.

Bisogna trovarsi soli in mezzo a miriadi di lucciole che impassibilmente ronzano nei giardini fioriti e nelle lande aride e deserte, nei campi biondeggianti di messi e nei cimiteri, intorno ai giovani che parlano d'amore, per sentirsi penetrati da un senso di ammirazione.

Ma bisogna trovarsi a bordo di una nave, sovra un mare di fuoco, osservare tutti quegli esseri strani che impassibilmente errano intorno alla nave altera e sicura, quanto intorno alla barca del pescatore che naufraga, per sentirsi affascinati e rapiti in un estasi che non ha nome.

Il Re al campo delle manovre.

Verona 14 — Il Re è arrivato alle ore 6.47 alla stazione di Porta nuova. Erano ad attenderlo le autorità, con le quali si trattenne alquanto.

Oltre alle autorità trovossi alla stazione per ossequiare il re anche il ministro della guerra. Il re invitò le autorità a salire nel treno. Tanto all'arrivo come alla partenza il re fu vivamente acclamato dalla popolazione che si affollava alla stazione e nei pressi.

I VANTAGGI OTTENIBILI dall'abito borghese.

Occupatomi giorni sono dei vantaggi estetici dovuti alla militare *uniforme*, ora dirò alcunchè intorno a quelli del vestito borghese.

Pur troppo in ogni passata età e più nella presente, la ricercatezza e la pompa del vestire crearono od almeno aggiunsero indebito pregio alla persona. E tale pregiudizio degli uomini fece appunto adottare quelle vesti appariscenti e costose, che, a cominciare dai notabili e dai ricchi e discendendo fino ai più modesti borghesi, li condussero alla dissipazione.

Sarà vero che l'abito non fa il monaco, ma è un fatto altresì che l'abito ricco ed elegante dona bellezza ed importanza a chi lo indossa; dappoichè sarà sempre vero che un uomo destituito di qualsiasi valore, vestito che fosse con indumenti valutabili, supponiamo, trecento lire, acquisterebbe, per lo meno, una validità corrispondente alla detta somma.

I pregi del cuore e della mente, le risorse dello spirito, le cognizioni acquisite, non si veggono ad occhio nudo: si vede invece il vestito di stoffa rara, il taglio moderno, si veggono i ricami, la finitura della biancheria, la calzatura elegante, i ciondoli, gli anelli, i diamanti, le perle, i guanti finissimi; si sente l'olezzo dei fiori e delle profumerie ond'è la persona abbondantemente cosparsa!

Ed è perciò che le donne poco favorite dalla natura od attraversanti una certa età, son avide ricercatrici dei più leggiadri e costosi ornamenti della persona: ed è pur questo il motivo per il quale i giovani senza merito alcuno e scemi di cervello vanno così pazzi delle stoffe più ricche e dell'ultimo *figurino*.

Vi è poi il calcolo che ne fanno gli uomini ammodo, le cosidette persone serie, le quali, nella imminenza di un crollo finanziario o d'una bancarotta che tutto il paese non saprebbe nemmeno sognare, sfoggiano un insolito lusso per farsi credere all'apice della loro fortuna. Questo lusso si estende alla casa, al mobilio, alle scuderie, ai domestici, e produce il fenomeno che il mondo illuso si inchini alle bugiarde grandezze, che a breve andare saranno oggetto di sprezzo e di derisione.

Astraendo però dai principali impulsi che costringono a valersi del ricco vestire, è innegabile che ogni individuo, negli apprezzamenti che di lui si fanno, deve accorgersi che le sue qualità fisiche, morali ed intellettuali sono subordinate all'abito, qualunque sia, ond'egli è coperto. Se è bello e mal vestito, scapita nella bellezza. Se è buono, perde una parte della sua riputazione qualora si trovi in cattivo arnese. Se intelligente e dotto, indossando modesti panni, vien meno nel concetto dovutogli. Se poi veste elegantemente, la sua bellezza, la sua bontà, il suo talento e sapere risaltano a meraviglia.

La fallace illusione prodotta dal bello e costoso vestire, alimenta nella società civile quella industria che per diventare un bene ha bisogno di creare un male.

Del resto, la inveterata abitudine degli appassionati di una stima che, al postutto, deriva dal pregiudizio, non perirà mai; perchè sempre durerà la sostituzione della apparenza alla sostanza, e sempre e moltissimi vi saranno di quelli che giudicano le persone dal loro modo di vestire.

F. Biasoni.

Cronaca Provinciale.

Pordenone.

Cose della Società Operaia — *14 settembre* — (*B.*) — Ieri sera nella seduta dell'assemblea della Società Operaia Generale per l'istruzione, venne applaudita la relazione del Presidente signor Michieli che constatò gli sforzi che dovette fare onde sbugiardare le calunniose insinuazioni a carico della Società che però va sempre procedendo di bene in meglio.

Venne approvata la relazione dei sindaci a tutto 15 agosto 1897; si approvò di portare a cent. 50 la tassa d'ammissione, non però d'aumentare il contributo quindicinale. Si di cusse per l'abolizione dell'articolo 2 lettera *b* dello statuto, ma non essendo all'ordine del giorno, non venne presa alcuna deliberazione.

Vennero rieletti a Consiglieri i signori Corazza Carlo, Palù Girolamo, Fanfuzzi Ilario; nuova elezione Colledoni Giuseppe.

Cose artistiche. — Bellissima la nuova mostra della bacheca dell'egregio scultore in legno signor Vincenzo Maroder. I bei putti, le cornici e gli arredi di chiesa, meritano d'essere osservati. Certo che al bravo artista non mancheranno commissioni.

S. Giorgio di Nogaro.
Altre notizie sul disastro.

PARTICOLARI sulla morte del capo-treno Munero Agostino

14 settembre. — (*Saul*) — Munero Agostino era il capo treno per la ghiaia, che ogni giorno si conduce sulla linea in costruzione Cervignano - S. Giorgio.

Il peso complessivo di quel materiale poteva variare dalle 400 alle 450 tonnellate.

Appena dopo avvenuta la catastrofe, la macchina si staccò dai carri e rientrò in stazione.

Il cuore del Munero dev'essere stato colpito terribilmente per causa del disastro inaspettato. Appena smontato, si diresse alla osteria *Alla Stazione* presso il passaggio a livello per mangiare un pezzo di carne e berne un bicchiere. Non sedette, ma camminava su e giù col fisico visibilmente disorganizzato, perchè gesticolando mormorava delle frasi, il di cui significato non si poteva afferrare. Fu chiamato dopo alcuni minuti da un facchino della stazione, perchè doveva accompagnare l'ingegnere Pez ed altri sul luogo del disastro. Vi andò subito, vuotando d'un fiato il bicchiere del vino.

Giunti a destinazione e cioè poco lungi dal secondo casello, smontarono tutti. Qui il signor Pez chiamò il Munero, onde gli indicasse il sito dove si trovava il carrello fatale. Il povero uomo vi accorse: e appena disse: — *E' qui* — cadeva come un corpo inanimato ferendosi leggermente all'occhio sinistro e al naso. Due della comitiva accorsero e lo sollevarono a braccia. Il medico Celotti Dr Giuseppe, che era poco lontano, si recò in fretta e gli apprestò con grande premura le poche cure e tentativi che la scienza gli suggeriva; bagni freddi, strofinamenti; nulla! Gli tirò fuori la lingua con la pinzetta: lingua immobile. Ogni prova riuscì vana. Il povero infelice dovette soccombere per paralisi cardiaca, senza profferire una parola. E dire che al mattino aveva telegrafato e poi scritto alla moglie che non temesse per lui!

L'ingegnere Vianello-Chiaccole, che era lì presso, saputane la morte, in uno scoppio improvviso di dolore veramente pianse.

Ed ora mi piace rettificare un'inesattezza scrittavi ieri sulle cause di questa morte repentina.

Si diceva che il Munero fosse morto in seguito ad un vecchio male di cuore, aumentato mortalmente in causa del disastro. Senonchè oggi, prese le dovute informazioni da fonte ineccepibile, debbo affermare che ciò non è assolutamente vero. E' vero bensì che egli dopo *la disgrazia* accusasse dolore di cuore: ma quel dolore appunto, perchè accusato dopo, unito allo spavento, furono le cause determinanti il suo prematuro trapasso. E poi, fece tre anni il servizio militare e non ebbe mai il minimo cenno di malattie cardiache; egli non se ne lamentò mai per tutta la vita breve e nella sua attuale occupazione non ebbe mai licenze per malattia.

Ancora lo sgombero delle macerie.

Ieri nel pomeriggio si fece lo sgombero delle macerie alla presenza del sig. Ispettore di P. S. e del maresciallo dei carabinieri, venuti appositamente da Udine; del R. Pretore di Palmanova, degl'ingegneri Vianello, Pez, Toffoletti, Feruglio e di una gran folla di gente, nonchè di alcuni signori e giovanotti d'oltre confine.

La carcassa del carrello interrata fra le rotaje, venne estratta per primo: ed alcuni nel vederla mormorarono: Ecco la *causa mali tanti!*

Poi si liberarono le ruote nettamente staccate dai carri.

Fu osservato che due di esse avevano l'asse fortemente contorto. L'asse delle ruote misura circa 15 cm. di diametro.

Furono quindi fatti praticare dei profondi solchi nei mucchi di ghiaia, perchè si temeva di trovare sotto di essi qualche altro cadavere. Ma per fortuna non vi si rinvenne altro che due ombrelli, un sacchetto di farina, un pezzo di salame, due canestri con cibarie ed un cappello.

Oggi la linea è sgombera; e bisognerà solo rimettervi alcuni traversini, spezzati dalla violenza dell'urto.

I funerali delle vittime.

Questa mattina alle ore dieci hanno avuto luogo solenni funerali alle tre vittime del lavoro e del dovere.

Levate le tre bare dalla cella mortuaria del nostro cimitero, si portarono sulla via onde recarle alla Chiesa per la benedizione di rito. Ciascuna bara venne portata dalle robuste braccia di quattro compagni di lavoro, i quali avanzavano lentamente. Precedevano i feretri i gonfaloni, gli stendardi e gli altri arredi sacri; la nuova banda municipale, gli accoliti ed i preti. Seguivano poi le nostre autorità municipali con a capo il signor Sindaco conte di Montegnacco; le rappresentanze dei municipi di Porpetto e di Carlino nelle persone dei signori: conte Cintio Frangipane sindaco; Limena Adolfo segretario e Bevilacqua maestro elementare a Porpetto; Cicuto Antonio segretario di Carlino. Venivano quindi gl'ingegneri della Società Veneta, il cav. Carisi Felice presidente della locale Società di M. S. con bandiera e numerosa rappresentanza, gl'insegnanti del Comune Della Bianca e Scolz, i parenti degli estinti, molti amici e tutti i compagni di lavoro portanti innumerevoli ceri.

Sosteneva lodevolmente la direzione del corteo funebre il signor Feruglio Antonio, perito agrimensore.

Una schiera interminabile di uomini e donne commossi e piangenti davano alla pompa solenne l'imponenza di grandi straordinari avvenimenti.

Così tra il salmodiare dei sacerdoti e le malinconiche note delle marcie funebri, si scorgevano i volti, quali inbronciati per la severità del dolore quali inumiditi per la commozione ed il pianto. Ma tutti piangevano; perchè, se tutti non avevano le lagrime negli occhi, portavano una grossa pietra sul cuore. Figurarsi tre bare, con tre vite umane tragicamente finite; pensare a tre famiglie piombate repentinamente nel più profondo dei dolori; immaginarsi la povera vedova Munero quasi sempre infermiccia e i quattro figliuoli che non sanno ancora guadagnarsi il pane, perchè troppo piccini; pensare a tanta sciagura e non commuoversi, e non gettare una lagrima, è da misantropi, è da anime non gentili ed insensibili ai mali altrui!

Tutto il paese è rimasto terribilmente impressionato sotto l'incubo dell'orrenda sventura.

Il fratello Vincenzo Munero ed il cognato Vellisig Valentino e famiglia ringraziano riconoscenti e col cuore commosso tutte le autorità del nostro Comune e le rappresentanze dei Comuni di Porpetto e Carlino già nominate nel l'articolo suesposto; nonchè i signori medici Zorchi e Celotti, capostazione Bezzi; ufficiale di posta Giandolini M. il M. R. Parroco, e due cappellani, capostazione di Latisana, Facini segretario comunale di qui, Verzegnassi Luigi e il sig. Cirant con tutti gli operai, fuochisti e macchinisti, (non nominati di sopra per la fretta dello scrivere), che gentilmente concorsero a rendere più solenni i funerali del loro amato congiunto, più uno speciale ringraziamento al signor parroco Pancini che si prestò gratuitamente ad accrescere l'imponenza della pompa funebre.

(*P*). — È finita. Non resta che l'impressione angosciosa dei due poveri morti, schiacciati dai carri ferroviari travolti, — del gravemente ferito tradotto all'Ospitale di Palma e del povero conduttore, sopravissuto alla catastrofe tanto per telegrafare alla moglie d'essere rimasto salvo e poco dopo, mentre stava relazionando il suo ingegnere sull'accaduto, tragicamente cadergli morto davanti, ucciso da sincope cardiaca o da crepacuore morale atterrito dal richiamare alla mente i particolari dell'immane disastro cui assistette.

Il paese è profondamente costernato come se ad ogni famiglia di esso appartenessero quelle vittime unanimamente deplorate.

È finita.

Il Pretore compie le ricerche giudiziarie per stabilire le responsabilità, quanto meno i fatti; la popolazione stamattina accompagnò fitta in chiesa e in cimitero nelle estreme esequie quei disgraziati, tributando l'onore dovuto a chi moriva onestamente sul lavoro.

— La causa di tanto disastro?

Diversi ragazzi del paese dai 10 anni in su, conoscendo benissimo la costante impunità goduta per qualunque loro furto, arbitrio, contravvenzione o birbonata alle spalle altrui, scorto, in uno delle solite libere scorrerie di saccheggio un carrello ferroviario giacente presso un passaggio a livello, concepirono subito il disegno di trascinarlo e di metterlo a posto sul binario. Ma le forze delle braccia non corrisposero alla volontà. Disperati di riuscire nell'intento ricorsero allora alla menzogna, (dico che da molto a sperare per l'avvenire di quelle giovani capacità... a delinquere) e fermarono un passante per interessarlo ad aiutarli dopo fatto credere di essere incaricati dall'ingegnere a condurgli il carrello; anzi avere riscosso in antecipo quale compenso per disturbo una palanca per ciascuno. In buona fede quel passante li aiutò, e da quel momento la catastrofe fu decisa.

Fu decisa ed anche confermati nell'animo di quei cari ragazzetti, i quali dopo aversi divertiti a sazietà sul carrello complottarono di non ritirarlo espiimendo la lieta previsione che nella notte succedente, il treno ghiaia l'avrebbe investito.

Ma forse vorreste per questo, invece contro quei graziosi burloni, dimenticando le vostre gesti giovanili consimili voreste forse prendere sul serio una ragazzata?...

Sì; fra il lutto generale taluno pronunciò in pubblico tali scusanti; si davanti a conseguenze così raccapriccianti

vi fu chi pensò a difendere i figli del popolo e il loro abbandono selvaggio; vi fu chi ebbe tanta inumanità ed ebetismo morale, sì. O quei cari ragazzetti!

Pagnacco.

Mostra Cinegetica. — Il giorno 19 settembre 1897 alle ore 10, avrà luogo la inaugurazione di questa Mostra che promette di riuscire molto interessante.

Nel pomeriggio, alle ore 2 1|2 avrà luogo il tiro al passero con premi in medaglie d'oro, d'argento e diplomi d'onore.

Giorno 20 settembre 1897:

Ore 6 antim. — Mostra uccelli da richiamo e civette ammaestrate con premi in medaglie d'oro, argento, bronzo e diplomi.

Ore 8 antim. — Prove sul terreno con medaglie d'argento, di bronzo e diplomi.

Ore 1 pom. — Congresso provinciale cinegetico.

Ore 3 pom. — Continuazione tiro al passero.

Durante tutti i due suaccennati giorni ed i due seguenti, resta aperta la mostra d'armi e oggetti di caccia e d'aucupio.

—

Giorno 19 settembre 1897 ore 2 pom. lanciata di piccioni viaggiatori dalla Villa Billia a Bologna.

—

Ecco il programma generale:

Nel giorno 19 alle ore 10 ant., avrà luogo anche la inaugurazione dell'Esposizione generale.

Nel 21 la Mostra di bestiame; nel 22, la chiusura e premiazione.

La Società Corale Mazzucato di Udine, che gentilmente si presta, eseguirà cori e villotte friulane nella sera del 21.

Le gare alle bocce comincierà alle ore 7 ant. del giorno 19. Primo premio L. 20 in oro. Secondo premio L. 10 in oro. Terzo premio L. 5 in argento. Quarto premio L. 3.

Grande festa da ballo nelle sere del 19 e 20.

Palloni areostatici, fuochi bengalici ed altri festeggiamenti.

Servizio di vetture e giardiniere a prezzi fissi, sia da Porta Gemona che dalla Stazione di Plaino.

Programma

delle gare di Lawn-Tennis

che si terranno a S. Vito al Tagliamento riservate ai giuocatori friulani.

20 settembre. — I.a Gara singolare di Campionato Friulano uomini.

21 settembre. — II.a Gara doppia uomini.

21 e 22 settembre. — III.a Gara doppia handicap misto.

23 e 24 settembre. — IV.a Gara doppia handicap uomini.

Si seguiranno le regole dell'Associazione Italiana di Lawn-Tennis. — Si useranno palle *Hayres Championship.* — I premi consisteranno in medaglie d'argento della I.a gara, in medaglia d'oro. In causa di cattivo tempo le gare verranno rimandate al giorno successivo.

Le iscrizioni si ricevono presso il sig. Tullio in S. Vito al Tagliamento, e si chiudono il giorno antecedente di ogni gara.

Le gare avranno luogo dalle ore 6 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Friuli Orientale.

Dolegna. — *Ponte internazionale.* — I lavori per la costruzione del ponte internazionale sul torrente Judri, fra Dolegna e Pojanis, procedono alacremente, in maniera d'avere fondata speranza che per la fine del prossimo mese saranno del tutto compiuti.

Degni d'ogni encomio e di sentita gratitudine, da parte degli abitanti di questa valle e delle regioni limitrofe, sono, — oltre i Governi, che seppero altamente apprezzare la necessità della costruzione e la favorevole ubicazione, sotto ogni riguardo, del ponte in parola, — le rappresentanze dei Comuni interessati e singoli possidenti che vogliono, o con prestazioni in natura, o con offerte in denaro, porre in effetto l'arduo compito.

Uno speciale e ben meritato elogio dobbiamo al signor Luigi Bader di Gorizia che spontaneamente volle venire in aiuto alla difficile impresa con la generosa elargizione di corone duecento.

Ronchi fatto «Ronkati»!! — Il Municipio di Oppachiasella si diverte da qualche tempo di mandare al Municipio di Ronchi delle note coll'indirizzo «*Ronkati*»! Nel rendere pubblica questa famosa trovata, atta null'altro che ad offendere il sentimento nazionale del paese, (il Municipio di Ronchi fece già in proposito serie rimostranze) avvertiamo quel bell'umore addetto al Municipio di Oppachiasella che Ronchi è e sarà sempre *Ronchi* e che nessun vocabolario per quanto panrusso o pancroato esso sia, potrà far alterare la sua denominazione prettamente italiana, in «Ronkati»!

Lotteria di beneficenza. — Domenica 19 settembre avrà qui luogo una lotteria, il cui ricavato netto andrà a beneficio dei poveri. Dieci premi, il cui valore dai fiorini ottanta va ai cinque.

Cronaca Cittadina.

Notizie concernenti l'emigrazione.

Emigrazione a Gibuti ed all'Eritrea. — Il regio governo è informato che molti operai italiani si dirigono a Gibuti, colla speranza d'essere occupa i nella costruzione d'una ferrovia che di là dovrebbe metter capo allo Scioa.

Quegli operai vanno incontro alle più dure delusioni: è assolutamente ignota l'epoca in cui, compiuti gli studii e stabilito il tracciato, si potrà dar principio ai lavori della ferrovia di Gibuti, ammesso anche la si dovesse costruire; nè meglio provvederebbero alla loro sorte recandosi a Massaua, dove non è attualmente in corso alcun pubblico o privato lavoro che richieda l'affluenza di nuove braccia.

Viaggi d'operai da e per l'Austria-Ungheria. — Dal 1o luglio p. p. è andata in vigore, in seguito ad accordi stipulati fra le amministrazioni ferroviarie italiane, austriache e ungheresi, una nuova tariffa ridotta pel trasporto di operai in servizio diretto fra l'Italia e l'Austria-Ungheria e viceversa.

Emigrazione al Parà. Stante che le condizioni al Parà (Brasile) continuano pessime, è vietato agli agenti di fare operazioni di emigrazione per quella Provincia e se qualche lavoratore italiano spontaneamente ed a proprie spese vi si recasse, oppure accettasse la gratuità del viaggio con imbarco in porto straniero, dovrebbe poi incolpare sè stesso dalla triste sorte che non mancherebbe di toccargli.

Ringraziamenti.

Celebrare la fama del chiarissimo dott. Rieppi sarebbe uno sprecare tempo e fatica essendone ormai meritamente divulgato per ogni dove il nome, clarificato per tante opere ammirabili che la scienza ha saputo compiere mediante la sua mano maestra.

Un senso però di sincera gratitudine ci obbliga a porgergli pubblico attestato di riconoscenza e di stima dopo avere esperimentato la sua valentia e le sue cure verso una cara persona di nostra famiglia, sofferente di inveterata malattia al piede destro già da parecchi chirurghi dichiarata incurabile; e dopo d'averlo veduto compiere con felicissimo esito la recisione dell'*astragalo* escrescente, ed il risanamento del piede infermo.

Noi dunque presentandogliene i più sentiti ringraziamenti, lo vogliamo una volta di più onorato dalla pubblica ammirazione, che non può a meno di plaudire alla sua perizia ed ai suoi trionfi scientifici.

Ringraziamo pure con la più sentita riconoscenza il dott. Faleschini che ha unite le premurose sue cure a quelle del dott. Rieppi per giungere allo scopo desiderato.

Famiglia Ceschia.

—

Crede d'interpretare i voleri del mio venerato e compianto genitore seguendo l'impulso dell'animo che mi spinge a render qui pubbliche grazie anche a nome di mia zia all'egregio dottore Ettore Chiaruttini che con sapienti cure cercò d'alleviare in tutti i modi le sofferenze di Lui che perdemmo, e che nei giorni della terribile sciagura mi diede sollecite prove d'affetto, quali si possono aspettare soltanto da animi alti e gentili.

Leicht.

—

E' sacro dovere mio di pubblicamente manifestare la mia più sentita riconoscenza verso tutti i miei benefattori, per i quali mi è permesso sperare che il *tetto* non mancherà più alla derelitta mia famiglia, e che in seguito mercè loro, ci sarà concesso di guadagnare il pane, col nostro lavoro, invocando però da Dio la sua benedizione sulla famiglia, sulle famiglie loro.

Alla Stampa umanitaria, onesta e liberale, che tanto bene seppe ridestare il sentimento della compassione e del soccorso in tutti i cuori ben fatti. A quelli ed a quelle che a gara concorsero con l'obolo e con li alimenti a riscattare noi tutti da morte sicura, per inedia ed ora concorsero a mettersi a riparo nel prossimo inverno, dalle intemperie, a cui siamo esposti da un anno e cinque mesi, che dal Brasile a noi tanto fatale, siamo ritornati. Al tanto benemerito e generoso signor Roccardini, il quale con le sue gratuite prestazioni, tanto ha contribuito ad assicurarci il *pane* per la nostra esistenza, ed il tetto per il nostro ricovero.

A quella tanto benemerita signora la quale con generosa offerta, accompagnata dal seguente indirizzo: A la famiglia di Fontanini Luigi L. 50 e mantenendosi incognita indicavasi con le fidenti parole: «*Da parte d'una malata che domanda una preghiera per un po' di salute.*» Se al buon Dio saranno ben accette le preghiere nostre, quell'ottima signora si assicuri che mai quelle saranno per mancare fino a che l'esistenza ci avrà concesso! Al cortese signor Antonio Fanna che tanto nobilmente prestò jeri a sera l'opera sua a ricevere la generosa offerta dai benevolenti, accorsi al Teatro Nazionale per la *beneficiata* a mio favore.

Rendo infine i dovuti ringraziamenti a tutti i benefattori miei e della povera mia famiglia.

Udine, 14 settembre 1897.

Luigi Fontanini.

Negoziante che si ferisce accidentalmente

Ieri venne medicato all'Ospitale il negoziante in chincaglierie Amilcare Gaspari, che aveva riportato ferita accidentale all'occhio sinistro. Guarigione, in giorni sei.

Avviso scolastico.
Scuola di ripetizione.

Nel *Collegio Paterno* si preparano agli esami di ottobre gli alunni di Ginnasio e di Scuola Tecnica che non furono promossi nella sessione di luglio.

Le lezioni sono impartite da appositi professori.

Corso speciale di Matematica e Francese. Si accettano anche esterni.

Retta mensile modicissima.

Rimasto senza lavoro.

Un socio della Società Operaia Generale rimasto senza occupazione per mancanza di lavoro, si è rivolto alla Direzione della Società onde gli procuri collocamento.

Accetterebbe di fare l'auriga, il portiere, inserviente, custode od altro.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'ufficio stesso della Società.

Ragazzo che si scotta

Venne medicato ieri all'Ospitale Giacomo Gregorichio, trilustre, il quale aveva riportato scottature al piede destro, guaribili in giorni otto.

Teatro Nazionale.

Questa sera riposo. Domani variato e brillante spettacolo.

In pericolo di soffocarsi.

Stamane, al numero 66 di via Grazzano, un bambino di otto mesi fu in pericolo di soffocarsi.

Gli si erano fermate in gola due buccie d'uva.

Era già livido. La madre, spaventata, non sapeva che farsi. Nella medesima casa abita la levatrice Cainero, che pure — presentatole il bambino, — sul momento non sapeva come farlo rinvenire.

Per fortuna, ci riescì il calzolaio Pietro Clochiatti, arrivato in tempo per salvare il piccino.

In osservazione.

Quel finanzotto, Natale Volpi, che un mese fa circa in Comeglians tentava avvelenarsi: fu accolto nell'Ospitale nostro in osservazione, dando egli segni di alienazione mentale.

Una soluzione soddisfacente — L'alimentazione è sempre un grave quesito per le puerpere, i bambini, e in genere i convalescenti di malattie gravi. A risolverlo provvede mirabilmente la «Pastangelica», una pastina fabbricata con acqua di Nocera-Umbra della quale vengono così utilizzate le note proprietà igieniche digestive. La «Pastangelica» può essere portata a perfetta cottura senza che si spappoli, ha un sapore aggradevole ed è di facile congestione. Va quindi raccomandata a quanti soffrono per debolezza di stomaco. Una scatola di 200 grammi L. 1. Presso: *F. Bisleri e C. Milano.*

Bevete a tavola l'acqua di Nocera Umbra.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Per furto di biancheria Zangrassi Natale di Venezia detenuto per furto di biancheria commesso in Codroipo, fu condannato alla reclusione per mesi 5, giorni 25, alla rifusione dei danni e nelle spese del processo.

Multa per contrabbando. Temporino Giovanni di Ziracco detenuto per contrabbando in unione, venne condannato per contrabbando semplice, alla multa di lire 184 e nelle spese.

Diffamatore condannato. Ponte Antonio di Nespoledo era imputato di diffamazione a danno del Cappellano Tosoni di Nespoledo amministratore della Congregazione di Carità di quel luogo.

Il Tribunale in seguito alle dichiarazioni dei testi, lo condannò alla reclusione per giorni 100, alla multa di lire 100, alla rifusione delle spese di costituzione di parte civile e nelle spese del processo.

Voci dei privati

La risposta della biondina.

Oggi è venuta al nostro ufficio la signorina A. G., la biondina schiaffeggiata sabato sera in Piazza Vittorio Emanuele, e ci comunicò uno scritto in cui dicesi: «quanto scrisse jeri il «mio schiaffeggiatore e questo giornale «pubblicò, è falso; al dibattimento — «poichè la querela da me presentata «jerl'altro avrà il suo corso — il si«gnore in parola dovrà sentirsi dire «e dei suoi rapporti con me e di altre «cose, ch'io mi farò dovere di provare. «— *Devotissima Annetta Gervasi*».

Notizie telegrafiche.

Inondazioni in Ispagna

Madrid 14. Sono avvenute delle inondazioni in Val del Penas. I danni vengono valutati a cinque milioni di pesetas. Non si conosce ancora il numero delle vittime.

Un uragano nel Texas.

New York, 14. Un uragano ha imperversato a Port Arthur ed a Sabinespass nel Texas. Trenta morti.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall' estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C Edmund Prine 10 Alderseste Streel. **LE INSERZIONI**

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. — Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un' acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi e arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.

Aggiungere però centesimi 80 per la spedizione per pacco postale

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11, franche di porto.

KOSMEODONT

PREPARATO DENTIFRICIO

di ANGELO MIGONE e C.

Via Torino 12, Milano

Il **Kosmeodont - Migone** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere, è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **Kosmeodont Migone** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall' uso del fumare.

Quindi, **per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare le carie, conservare l' alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il**

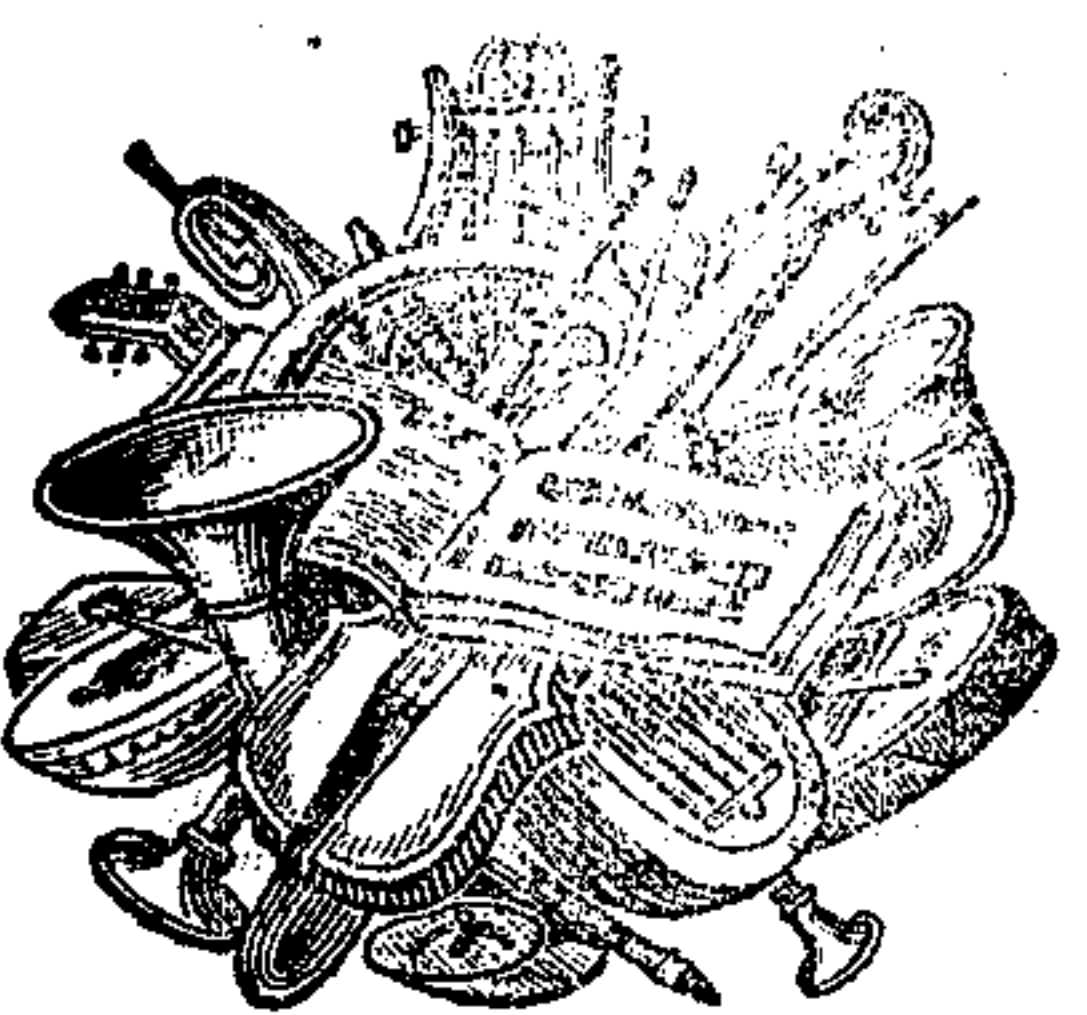
KOSMEODONT - MIGONE.

Si vende a L. 2 l' Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0,75 la Pasta.
Alle spedizioni per posta raccomandata, per ogni articolo aggiungere Cent. 25. — Per un ammontare di L. 10 franco di Porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i principali Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale **A. MIGONE e C.** Via Torino, 12, **Milano.** 5

VICARIO DEL FABBRO

Udine — Via Cavour N. 9 — Udine.

FABBRICA d'Istrumenti musicali

RAPPRESENTANTE

con deposito delle Premiate e Privilegiate Fabbriche d' istrumenti musicali

MAINO & ORSI e FERDINANDO ROTH di Milano

Specialità Chitarre — Violini — Mandolini — Armoniche — Cetre. **Assortimento** Corde armoniche e tutti gli accessori relativi — Compravvendita istrumenti usati — Riparazioni e cambi.

PREZZI MODICISSIMI

LE ACQUE
MINERALI MEDICINALI ARTIFICIALI

del premiato Stabilimento **CAMILLO DUPRÉ e C.i** Bologna

vengono usate nelle principali **Cliniche** ed **Ospedali** d' Italia e largamente raccomandate da autorevoli professori e Medici che le preferiscono alle naturali.

Bologna, 4 Gennaio 1895

Gentilissimo sig. Duprè

Le sue Acque minerali artificiali sono di una **fabbricazione eccellente**, ed io posso assicurarla che specialmente della sua Acqua artificiale di Vichy ho fatto uso trovandola gratissima.

Con tale convinzione pratica e sperimentale Ella può comprendere quale sia la raccomandazione che io posso fare ai miei clienti.

RUGGI prof. cav. GIUSEPPE

Rimini, 10 Luglio 1888.

Da oltre un anno prescrivo, **a persone inferme di catarro dello stomaco e dell' intestino, l' Acqua di Vichy artificiale del sig. Camillo Duprè** di questa città e possono assicurare di avere ottenuti **ottimi effetti** tanto da non essere punto inferiori a quelli che soglionsi avere dall' uso della vera Acqua di Vichy.

Prof. AUGUSTO MURRI

Bologna, 13 Dicembre 1893.

Le Acque minerali artificiali del chimico signor **Duprè non hanno nulla da invidiare**, per **gusto ed efficacia curativa**, alle loro sorelle naturali.

Prof. PIETRO ALBERTONI

Prof. di Fisiol. e Dir. del Lab. della R. Università di Bologna-Deputato al Parlamento.

Bologna, 24 Gennaio 1895.

Gentilissimo sig. Duprè

Bevo quotidianamente la sua Acqua di Vichy e ciò faccio di buon grado perchè essa riesce graditissima al palato, e così **utile alla digestione da considerarla fra le migliori che l' industria produce.** Quando poi penso che per l' esame del bravissimo amico mio prof. Brazzola, **essa è anche priva di qualsiasi microrganismo patogeno, debbo concludere che Ella ha saputo** raggiungere l' ideale delle Acque artificiali; e che per i suoi caratteri chimici, per il beneficio che arreca, **non è punto inferiore a quelle** che ci provengono dalle sorgenti naturali.

La sua benemerenza adunque è grande rispetto ai sofferenti, all' igiene, all' industria e perciò io vivamente me ne congratulo con Lei, e mi creda suo Dev.mo

Prof. IGNAZIO dott. CANTALAMESSA

Modena, 12 Gennaio 1895.

Mi valgo da parecchio tempo delle Acque minerali artificiali del cav. Camillo Duprè, le quali per la esatta loro preparazione giustamente rivaleggiano colle Acque naturali straniere che sono in commercio; **ed i benefici risultati ottenuti** dall' uso di queste in parecchie malattie mi autorizzano a raccomandarle vivamente, specialmente nella cura delle **affezioni acute e croniche del tubo gastro-intestinale.**

Prof. cav. GAETANO BRUNI

Prof. Paregg. di Clin. Med. Prop.

R. Università di Padova, 25 Dicembre 1894.

Egregio Signore,

Ho fatto uso io pure delle sue Acque minerali artificiali e ricordo avere lasciato memoria di ciò a' suoi rappresentanti in Padova, attestando di averle trovate utili e di compiacermi di poter ricorrere con confidenza alla industria nazionale.

Con rispetto.

DE GIOVANNI comm. dott. ACHILLE

Direttore dell' Istit. di Clinica Med. Gen.

Regia Università

Le acque che si fabbricano in detto Stabilimento sono le seguenti: **Vichy, Carlsbader, Litiosa, Purgativa, uso Janos, Ferruginosa arsenicale, Alcalina da Tavola, Orezza Ferruginosa, Vals** ecc.

Si vendono in Italia al dettaglio presso tutte le Farmacie a L. **0.50** per bottiglia, riprendendo le vuote.

Rappresentante pel Veneto **Castellani Giovanni,** farmacia S. Antonio.

In Udine deposito presso il sig. **Giacomo Commessati** venditore di medicinali.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
D. 11.25	14.15	O. 10.50	15.4
O. 13.20	18.20	D. 14.10	16.55
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.05	23.—	O. 22.20	3.04

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. [illegible].45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.10	19.53	O. 21.27	22.0[illegible]

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
M. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.12	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.32	M. 6.35	8.59
M. 13.05	15.20	O. 13.12	15.31
O. 17.23	19.23	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Orario della tramvia a vapore
UDINE-SAN DANIELE.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8[illegible]
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12[illegible]
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15[illegible]
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19[illegible]

Lezioni di Pianoforte
Composizone ed Estetica Musicale
nonchè di
Lingua Tedesca ed Italiana
Maestro docente: Pietro de Carina
Recapito: Caffè nuovo

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ed Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia i principali sintomi del male che soffrono se per domandare di affari dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina vaglia al prof. *Pietro D'Amico*, via Roma 2, piano secondo, BOLOGNA.

NON PIÙ
ASMA
all' istante stesso

Ricompense: **Cento mila franchi.** *Medaglie d' argento, d' oro e fuori concorso* Indicazione *gratis e franco.* — Scrivere al **Dott. CLERY a Marsiglia (Francia)**

Prezzi da non temere concorrenza

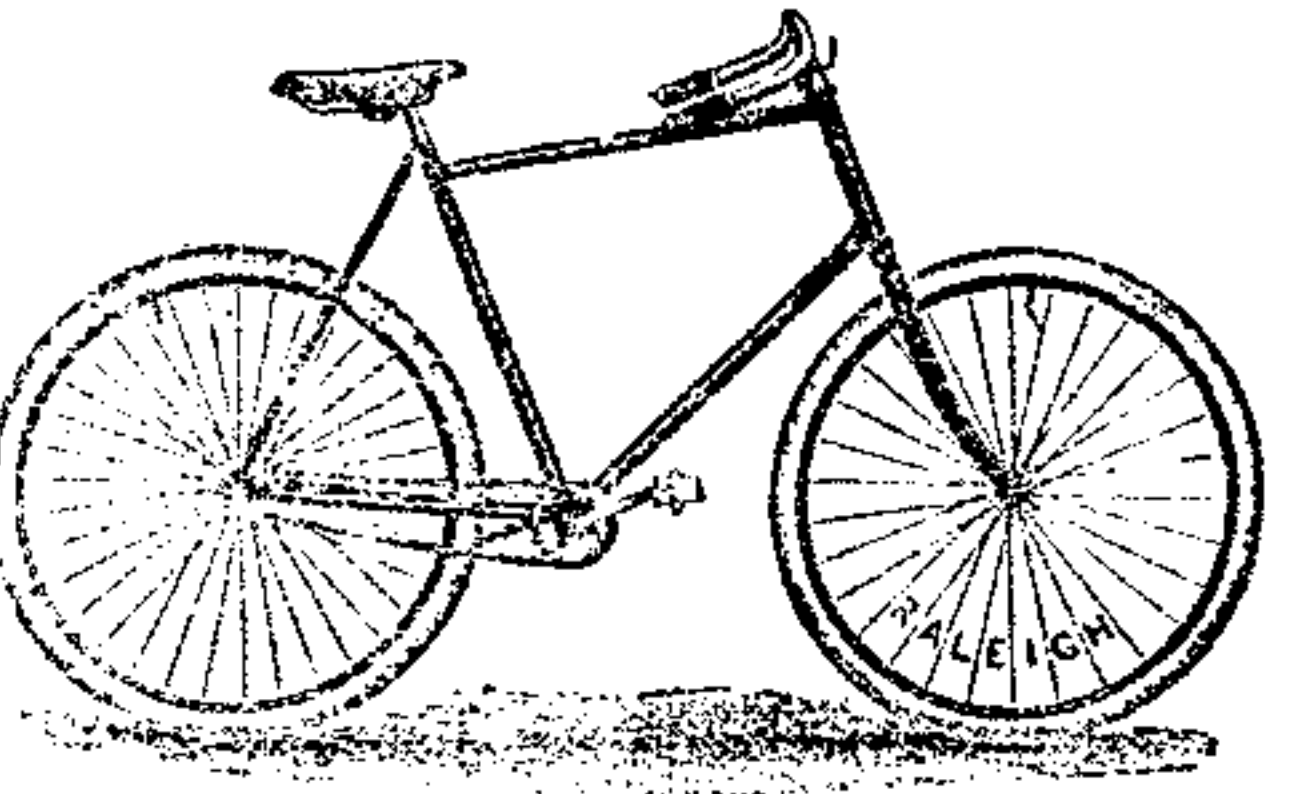
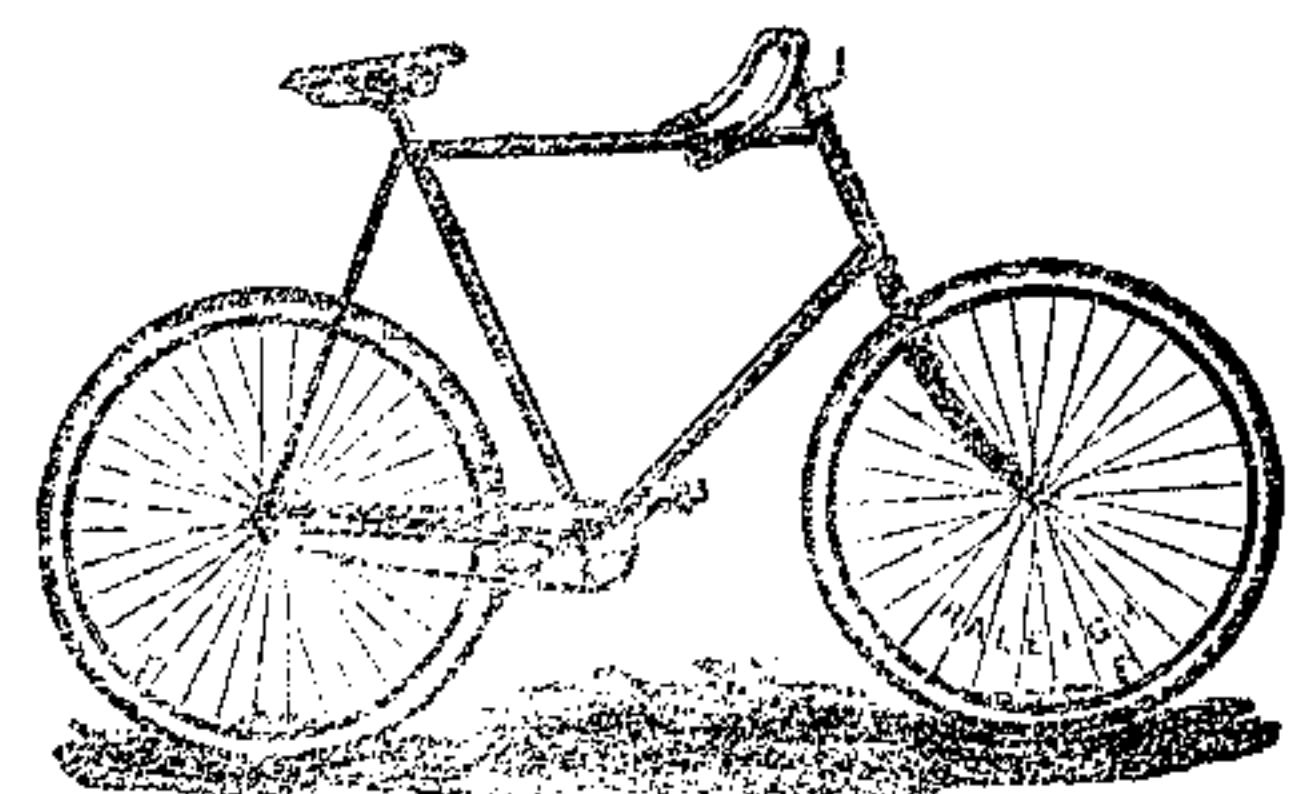
MAGAZZINO ALLE QUATTRO STAGIONI

AUGUSTO VERZA

Udine — VIA MERCATOVECCHIO N. 5 e 7 — Udine

Chincaglierie, Mercerie, Mode, Profumerie, Giocatoli, Articoli da viaggio, Ombrellini, Bastoni, Ventagli, ecc.
Grande assortimento Cappelli paglia per SIGNORA, per BAMBINI e per UOMO.

Nastri, Fiori, Piume, Fantasie, Stoffe, Guarnizioni, ecc. ecc.

UNICO DEPOSITO
BICICLETTE
delle più rinomate Fabbriche Nazionali ed Estere
da Lire 250, 300, 350, ecc.

HUMBER - PRINETTI-STUCCHI - RALEIGH - ADLER ed altre.

Assortimento completo accessori per biciclette — Camere d' aria e coperture di tutti i tipi e qualità.

Noleggio biciclette -- Officina per riparazioni.

Prezzi da non temere concorrenza

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco